

→ **Giochi fatti per le regionali:** con Di Pietro divisi solo in Calabria, con Rc in tre regioni

→ **Il rapporto con i centristi** e il dibattito interno. Bersani: cinque anni fa erano ovunque a destra

Alleanze, il Pd con Idv e sinistra In 5 regioni intese con l'Udc

Bersani: «Alle regionali vinceremo, in questi ultimi venti mesi è successo qualcosa». Sulle alleanze: «Di fronte alla deformazione dei meccanismi democratici l'Udc ha rotto lo schema delle alleanze "rigide" con il Pdl».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Alle prossime regionali vinciamo perché pensiamo che in questi ultimi venti mesi sia successo qualcosa», dice Pier Luigi Bersani arrivando a Sanremo per la kermesse finale. Torna anche sul tormentone interno al Pd: le alleanze. «Il processo democratico ormai è deformato, per usare un eufemismo e ci sono forze che iniziano a preoccuparsene e che non sono d'accordo con una certa deriva, una certa piega che ha preso la nostra democrazia. Credo che con queste forze bisogna dialogare e anche, dove possibile, costruire delle alleanze di governo a livello locale e nazionale». Il riferimento all'Udc è ovvio, come l'Idv, sicuro. La questione è tutta lì, la stessa venuta fuori anche l'altro giorno a Montecitorio, quando Paola Binetti, la teodem migrata nell'Udc e subito candidata alle regionali in Puglia si avvicina al suo ex segretario e - prendendogli la mano - gli dice: «Pier Luigi, volevo dirti che non me ne sono andata per te, hai tutta la mia stima personale e politica». Poco distante, Marina Sereni, Area democratica, non si trattiene: «Vorrei chiedere a Bersani come reagisce a questa storia che i cattolici non sono rappresentati dal Pd. L'ha capito che la Binetti si candida contro di noi in Umbria con l'Udc?». «Non giudico certo positivamente questa scelta, né ritengo definitivamente spianata la strada delle alleanze future - risponde il segretario -, ma osservo un dato politico: alle scorse regionali l'Udc stava ovunque con il Pdl. Oggi non è così, sarebbe curioso se non segnalassimo che questa circostanza

è legata ad un punto di fondo: evidentemente la spinta populista di Berlusconi e la deformazione dei meccanismi democratici ha determinato una presa di posizione diversa rispetto al passato da parte dell'Udc». Al segretario non è piaciuta la scelta di Casini in Campania dove per la presidenza della provincia di Caserta ha appoggiato il centrodestra, ma prende atto che in Puglia la scelta dell'Udc di appoggiare Adria-

I sondaggi Centrosinistra avanti in 5 regioni, partita aperta in altre cinque

na Poli Bortone rende la partita più facile a Nichi Vendola

LE ALLEANZE

A conti fatti oggi il Pd ha stetto l'alleanza in dodici regioni su tredici con l'Idv (che in Calabria corre da sola) e in quattro con l'Udc (Piemonte, Marche, Liguria, Basilicata), avendo rotto lo schema regionale che vedeva Casini sempre e comunque alleato con il Cavaliere. Vero è che dal 2005 sono cambiate parecchie cose, ma in

Bossi pensa al dopo Bossi: «I miei vorrebbero andare da soli alle regionali»

Il leader della Lega Umberto Bossi la butta lì così, ma probabilmente già lancia messaggio al premier per il dopo elezioni. Le elezioni regionali hanno un valore politico, dice a margine di un convegno a Milano. «Un po' queste elezioni hanno valore nazionale - argomenta con i cronisti -. Le elezioni hanno sempre un valore politico. Qualcuno nella Lega dice andiamo da soli, ma questo significa rompere in Parlamento: non si può». Probabilmente anche Bossi pensa che ci sia uno spostamento di voti dal Pdl al suo partito, soprattutto al Nord, dopo lo scandalo che ha coinvolto Bertolaso.

questo Bersani ci vede un passo avanti verso quel progetto di alternativa a cui ha sempre pensato anche durante la segreteria Veltroni prima e Franceschini poi.

Ed è un fatto che il cambio di alleanze locali e le possibili conseguenze del nuovo schema abbiano allarmato Berlusconi (che teme anche l'«effetto Bertolaso»), tanto da spingerlo a chiudere l'accordo in Campania - per scongiurare l'appoggio di Casini a Vincenzo De Luca - con l'Udc provocando un terremoto negli equilibri politici locali del suo stesso partito. «Berlusconi vuole fare delle elezioni regionali l'ennesimo referendum su di lui, noi gli rispondiamo che siamo pronti, che siamo messi molto meglio di come vogliono far credere loro», ribatte Bersani.

LE BANDIERINE

Il centrosinistra dovrebbe incassare senza sforzo Umbria, Marche (dove Gian Mario Spacca, presidente uscente, incassa l'accordo con l'Udc ma perde Sel, Prc e Pdc che candidano Massimo Rossi dopo la rottura del «matrimonio» andato avanti per anni), Toscana, Emilia Romagna e Basilicata, mentre la partita è aperta in Puglia (anche se Bersani dice: «Con Vendola problemi zero»), Liguria (dove Claudio Burlando, governatore uscente si assesta in leggero vantaggio rispetto a Sandro Biasotti, Pdl) e Piemonte (Mercedes Bresso, al secondo mandato ha una alleanza che va dalla sinistra all'Udc). Emma Bonino cresce nel Lazio (dove è in salita la coalizione). In Lombardia Filippo Penati (centrosinistra) ha come avversari, oltre a Roberto Formigoni, (Pdl e Lega) anche Vittorio Agnoletto, sostenuto da Prc e Pdc, e Marco Cappato, lista Pannella-Bonino. Vincenzo De Luca in Campania alla fine è riuscito a siglare l'accordo con Di Pietro ma si è visto sfilare l'intesa con l'Udc. Berlusconi nei giorni scorsi ha detto che considera una vittoria già aggiudicarsi 3 regioni, salvo aver rilanciato subito dopo: queste saranno elezioni di importanza nazionale. ♦

3 domande a

Davide Zoggia (Pd)

«Questo voto può essere l'inizio dell'alternativa»

Davide, Zoggia, responsabile Enti locali Pd, mette in fila entrate e uscite di questo tormentato incastro di alleanze per le regionali.

Zoggia, facciamo il punto

«Finalmente il lavoro che Bersani e la sua segreteria hanno fatto è diventato più chiaro, è in atto un percorso legato all'alternativa e le regionali sono un inizio».

Il Pd ha vissuto tensioni fortissime al suo interno. Ne verrete fuori?

«Bisogna pensare da dove siamo partiti: L'Udc era ovunque alleata con il Pdl e c'era un quadro frantumato nel centrosinistra. Oggi l'Udc sta con noi in 4 regioni, in 6 ha deciso di andare da sola e in 3 è con il centrodestra, ma con parecchie sofferenze, vedi il caso della Campania. In dodici regioni su tredici l'Idv è con noi e quello che è successo al loro congresso è significativo, una svolta importante perché anche loro si pongono come un partito dell'alternativa».

Franceschini ha detto che fosse stato per lui non avrebbe candidato Bonino nel Lazio. Campagna elettorale tiepida degli ex popolari?

«Non mi pare, il Pd dopo alcune discussioni che ci sono state, ha imboccato la strada giusta e oggi appoggia in pieno Bonino. Si deve andare al superamento di stereotipi e si deve lavorare tutti insieme, Emma tra l'altro sta dimostrando che possiamo farcela, che si può vincere anche in una Regione complessa come il Lazio». ♦